

Tragica morte di un volontario del volo

Pubblicato: Sabato 17 Marzo 2007

✖ «Era più che “un trainatore”. Era il nostro vice presidente».

Giorgio Nidoli, attuale presidente di **Acao**, lo storico aeroclub Adele Orsi di Calcinate del Pesce, **tiene a precisarlo mentre cerca di ricostruire ai giornalisti** assiepati ai bordi della pista **i tragici fatti che hanno causato la morte di Francesco Tamborini**, con cui nella stessa sera di sabato 17 marzo avrebbe dovuto condividere una normale seduta di consiglio all'aeroclub.

Tamborini, una impresa tipografica con clienti internazionali a Gallarate, **era infatti un appassionato vero, di quelli che volano e donano anche del proprio tempo** per poter coltivare e far coltivare agli altri questa passione. Impegnato attivamente nello storico aeroclub fino ad entrare nel consiglio e ricoprire la carica di vicepresidente, **pilota di aliante da tanti anni**, con un velivolo a grandi ali che l'ha portato anche in mete lontane, **e in possesso anche del brevetto di aviazione generale**, Tamborini **faceva da diverso tempo l'attività volontaria di pilota di trainatore**, con un aereo Maule acquistato da lui insieme a due soci. «Una tragedia che ha colpito una persona intelligente, pratica, organizzatrice e generosissima»: questo è stato l'unico commento di un annichilito **Antonino Pollio**, pilota istruttore d'aliante con cui Tamborini ha fatto, tanti anni fa, il primo volo.

Per l'aereo club Adele Orsi questo è un periodo tribolato: solo due weekend fa un “**atterraggio pesante**” aveva fatto prendere un grande spavento a tutti, anche se con poche conseguenze per il pilota. Quella di oggi, 17 marzo 2007, è stata però **una vera tragedia** che si è svolta in uno dei momenti più delicati, ma difficilmente mortali, di questo sport: quello **del momento in cui l'aereo trainatore e l'aliante trainato fino in quota si staccano l'uno dall'altro**. Fino a quel momento i due velivoli sono tenuti insieme da una corda in cordura, un po' come quelle degli alpinisti: perchè **un aliante, che pesa più di tre quintali, quando è trainato e “sollevato” dall'aria fa forza sì e no per 30 chili**.

✖ **Ma qualcosa potrebbe essere successo**, secondo le prime ipotesi sommarie e a caldo, proprio nel momento dello sgancio, che avviene solitamente **nei pressi del Campo dei Fiori** (nella foto a fianco, la vista del campo dei fiori dall'aliante, poco prima dello sgancio): «Nella fase di sgancio la corda normalmente viene “mollata” dal pilota dell'aliante tirando una specie di leva – spiega **Aldo Cernezzì**, direttore della rivista **Volo a Vela** e socio Acao – Dalle prime ricostruzioni sembra che i problemi, tecnici o di manovra, siano sorti proprio in quel momento, e che questi possano avere causato la momentanea perdita di controllo dell'aereo». Naturalmente si tratta solo di ipotesi, nel tentativo di ricostruire le dinamiche di un incidente che ha ferito e gettato nello sconforto tutti, a Calcinate: saranno le indagini dei carabinieri ad accertare le vere dinamiche dei fatti, e definire le eventuali responsabilità.

Con la consapevolezza però che in quel caso a giocare contro la vita del pilota ha concorso anche, come succede a volte quando si tratta di incidenti di piccoli aerei, la minima distanza del velivolo dal costone del monte: il pilota ha avuto poche frazioni di secondo prima dell'impatto, troppo poche per trovare vie d'uscita.

L' **aliente** e il suo pilota invece hanno potuto proseguire la loro corsa dolce dopo lo “strappo”. Per poco, naturalmente: **giusto il tempo di scoprire cosa era successo** all'accompagnatore di quel silenzioso volo. E il ritorno, immediato e sconvolto, alla pista di atterraggio dell'aereoclub.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it